



## Oggi facciamo un bel ripasso

### Migrazioni, cosa possiamo fare?



*Il gruppo di 48 statue di Nikolaj Bendix Skyum Larsenn in memoria dei migranti vittima del mare*

Il 3 ottobre, cioè tra pochi giorni, saranno passati **dieci anni dalla strage di Lampedusa in cui morirono, a poche miglia dal porto dell'isola, 368 persone (almeno 10 i dispersi)**. Allora si disse "Mai più" eppure da allora, dopo la parentesi dell'operazione navale "Mare Nostrum", le politiche europee e italiane hanno puntato tutto su esternalizzazione delle frontiere, confinamento delle persone e respingimenti illegali. Così **le stragi in mare sono continuate, l'ultima il 23 febbraio scorso a Cutro, dove annegarono 94 persone migranti tra cui 35 bambini**.

In questi ultimi anni poi, il sistema di accoglienza è stato smontato, il soccorso istituzionale in mare è stato disarticolato, criminalizzando quello condotto dalle organizzazioni non governative, stringendo accordi discutibili pur di raccontare all'elettorato di voler "fermare" i flussi, legittimando trafficanti quali le diverse milizie libiche o altri regimi autoritari ai quali abbiamo fornito mezzi, risorse e formazione. Rendendo la disumanità una pratica politica e burocratica. Il tutto contro l'evidenza dei fatti e dei numeri e contro norme interne e internazionali che sanciscono precisi obblighi in capo agli Stati in tema di tutela e salvaguardia della vita umana nel mare e sulla terraferma.

**Bastano due numeri a raccontare la "globalizzazione dell'indifferenza" come la chiama papa Francesco, a cui stiamo**

**assistendo nel Mediterraneo, oltre 56.216 mila morti o dispersi accertati dal 2014 a oggi**, almeno 140mila persone intercettate e respinte dalle milizie libiche grazie anche ai fondi dell'Italia e dell'Ue tra il 2016 e metà settembre 2023.

Cosa si potrebbe e si debba fare lo ricordano incessantemente sia il presidente della Repubblica Mattarella, sia il Santo Padre Francesco. **Questa settimana propongo un ripasso anche a beneficio della presidente del Consiglio Giorgia Meloni e di quell'asino patentato di Matteo Salvini.** Oltre che per i tanti che chiedono: cosa fare allora?

**Ripassiamo la lezione di Sergio Mattarella. Lo scorso 22 settembre** a Piazza Armerina il presidente ha ricordato come «Le regole di Dublino sono preistoria. (...) quell'accordo faceva riferimento a un mondo che non c'è più. È una logica fuori dalla realtà». Servono soluzioni nuove e trovarle non è facile, ma di fronte a un «fenomeno epocale» è compito dei governi «cercarle insieme e velocemente». Con «una visione del futuro coraggiosa e nuova». Al tema delle migrazioni in questo 2023 Mattarella ha dedicato una lunga serie di messaggi. Eccoli:

**6 marzo Dopo il naufragio di Cutro:** «Bisogna comprendere perché intere famiglie lasciano con sofferenza la propria terra per cercare un futuro altrove».

**17 aprile** «Nessuno Stato da solo può affrontare un problema così epocale, ma la Ue può farlo con un'azione coordinata e ben organizzata e questo è un tema che richiama la sua responsabilità. Serve una nuova politica di asilo, superando vecchie regole che sono ormai preistoria».

**21 giugno In occasione della Giornata del Rifugiato,** l'intervento del presidente fu accorato: «Circa 100 milioni di uomini, donne e bambini, in tutti i continenti, sono costretti a lasciare le proprie case per trovare protezione contro persecuzioni, abusi, violenze. Il senso di umanità e il rispetto per i valori della Costituzione impongono di non ignorare il loro dramma. Le iniziative di assistenza a queste persone devono essere accompagnate dalla ricerca di un'indispensabile e urgentissima soluzione strutturale di lungo periodo».

**25 agosto L'intervento politicamente più forte, al Meeting di Rimini:** «I fenomeni migratori vanno affrontati per quel che sono: movimenti globali, che non vengono cancellati da muri o barriere». Poi, l'appello per il potenziamento dei flussi legali: «È necessario rendersi conto che soltanto ingressi regolari, sostenibili, ma in numero adeguatamente ampio, sono lo strumento per stroncare il crudele traffico di esseri umani».

**Papa Francesco non è da meno, lo scorso week end a Marsiglia ha tenuto discorsi duri e lucidi, così duri da mettere in imbarazzo il presidente Macron che lo stava a sentire.** Ecco un passaggio dei suoi

discorsi: «Troppe persone, in fuga da conflitti, povertà e calamità ambientali, trovano tra le onde del Mediterraneo il rifiuto definitivo alla loro ricerca di un futuro migliore. E così **questo splendido mare è diventato un enorme cimitero**, dove molti fratelli e sorelle sono privati persino del diritto di avere una tomba, e a venire seppellita è solo la dignità umana. **Amici, davanti a noi si pone un bivio: da una parte la fraternità, che feconda di bene la comunità umana; dall'altra l'indifferenza, che insanguina il Mediterraneo. Ci troviamo di fronte a un bivio di civiltà.** O la cultura dell'umanità e della fratellanza, o la cultura dell'indifferenza: che ognuno si arrangi come può.

**Due parole sono risuonate, alimentando le paure della gente: "invasione" ed "emergenza". E si chiudono i porti. Ma chi rischia la vita in mare non invade, cerca accoglienza, cerca vita.** Quanto all'emergenza, **il fenomeno migratorio non è tanto un'urgenza momentanea, sempre buona per far divampare propagande allarmiste, ma un dato di fatto dei nostri tempi**, un processo che coinvolge attorno al Mediterraneo tre continenti e che va governato con sapiente lungimiranza: con una *responsabilità europea* in grado di fronteggiare le obiettive difficoltà. **La soluzione non è respingere, ma assicurare, secondo le possibilità di ciascuno, un ampio numero di ingressi legali e regolari, sostenibili grazie a un'accoglienza equa da parte del continente europeo, nel contesto di una collaborazione con i Paesi d'origine. Dire "basta", invece, è chiudere gli occhi; tentare ora di "salvare sé stessi" si tramuterà in tragedia domani**». Qui potete [rileggere le parole di Papa Francesco](#).

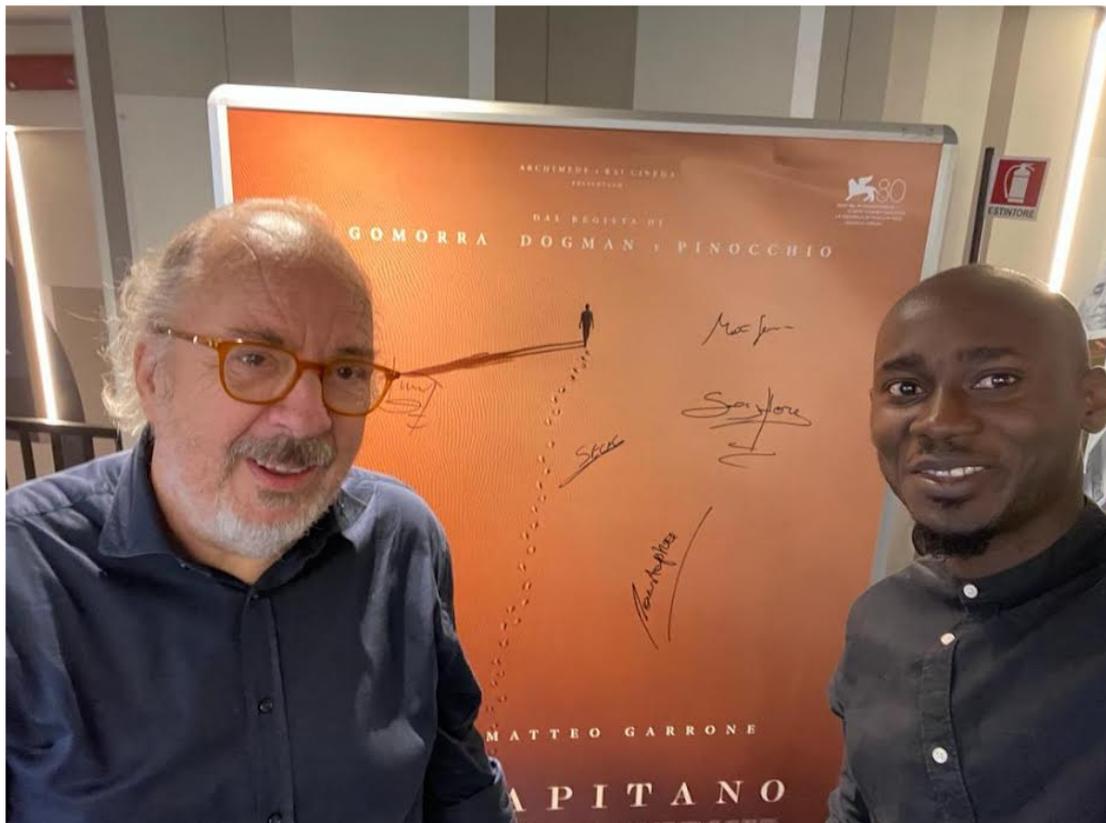
## **Le bugie hanno le gambe corte**

Certamente **il fenomeno delle migrazioni non lo si affronta e risolve dicendo bugie, o peggio scrivendole, scrivendole addirittura in una lettera ufficiale al premier tedesco Olaf Scholz come ha fatto Giorgia Meloni. Una lettera in cui ha scritto:** "Ho appreso con stupore che il tuo governo - in modo non coordinato con il governo italiano - avrebbe deciso di sostenere con fondi rilevanti organizzazioni non governative impegnate nell'accoglienza ai migranti irregolari sul territorio italiano e in salvataggi nel Mare Mediterraneo. Entrambe le possibilità suscitano interrogativi. Innanzitutto, per quanto riguarda l'importante e oneroso capitolo dell'assistenza a terra è lecito domandarsi se essa non meriti di essere facilitata in particolare sul territorio tedesco piuttosto che in Italia. Inoltre, **è ampiamente noto che la presenza in mare delle imbarcazioni delle Ong ha un effetto diretto di**

**moltiplicazione delle partenze di imbarcazioni precarie che risulta non solo in ulteriore aggravio per l'Italia, ma allo stesso tempo incrementa il rischio di nuove tragedie in mare.”**

Non so come mai e neppure perché Giorgia Meloni abbia rilanciato una bufala smentita da ogni ricerca e persino da ogni indagine giudiziaria. Ricordate il Pm di Catania Carmelo Zuccaro che lavorò per tre anni su tale ipotesi di reato, Ong “pull factor”, scornandosi, con grave nocumento di soldi pubblici, contro la realtà dei fatti e dei numeri? Numeri che ci dicono che da inizio gennaio al 20 settembre, navi e imbarcazioni delle Ong hanno soccorso e sbarcato in Italia 10.538 persone migranti su 131.538 arrivi (circa l'8% del totale). Uno studio del 2021 ha poi esaminato i dati sulle partenze dei migranti dal Nord Africa nel periodo tra gennaio 2014 e gennaio 2020, scoprendo che gli unici fattori che nell'arco di tempo analizzato hanno avuto un impatto sull'aumento del numero delle partenze sono stati le condizioni meteo e il livello di instabilità politica in Libia.

### **Seydou, Moussa e Samba**



Riccardo Bonacina e Samba

Questa settimana sono andato con Samba, giovane gambiano di 22 anni che nel 2019 ho ospitato a casa mia per qualche mese nel periodo delicato della fine protezione come minore non accompagnato (MSNA) che scade al compiere dei

19 anni d'età, a vedere il film di Matteo Garrone *Io capitano*. **Samba non solo parla la stessa lingua, il wolof, di Seydou e Moussa, i due sedicenni protagonisti del magnifico film, ma come loro ha seguito lo stesso itinerario, le stesse piste, gli stessi pericoli, anche lui aveva 16 anni** quando decise, orfano di padre e senza mamma di inseguire il suo sogno di diventare un calciatore famoso incamminandosi, con un amico (anche qui il parallelo con i due cugini del film) verso il Senegal, nazione leader calcisticamente per i gambiani. Gambia, Senegal, Mali, Niger, Libia e poi la traversata su un barchino (molto più piccolo del peschereccio del film), il salvataggio della Guardia costiera e infine lo sbarco in Calabria. **Come Seydou e Moussa, Samba non è scappato da guerra e carestie, ha solo inseguito un sogno**, ha solo cercato di immaginare un futuro più desiderabile del suo presente, un sogno che lo ha messo in cammino. Un cammino pericoloso; Samba quando racconta della Libia non racconta, parlano i suoi occhi che diventano tristi e che trattengono lacrime. Per loro il nostro continente è uno stile di vita: è il calcio, che guardano in tv ed è la musica giovanile, che ascoltano la sera su YouTube. “È perché **non hanno paura del futuro che ce la faranno, tra mille pericoli e insidie, crudeltà e torture, oltrepassando i limiti delle proprie forze fisiche e morali**. Sono come gli esploratori di un tempo, come i conquistatori di nuovi mondi”, ha scritto giustamente Antonio Polito. Una “Teen immigration” l’aveva definita Anna Granata, pedagogista dell’Università di Torino in un bel libro: “**In tutta la storia d’Europa non si era mai verificata una migrazione di ragazzini di queste dimensioni, decine di migliaia di ragazzini**. Per capire cosa stia accadendo servono intelligenze nuove e occhi (e cuori) capaci di leggere in filigrana la varietà delle storie individuali. **Partono poco più di bambini, poi tutto cambia**: paura, prigionie, lavori forzati, torture, abbandoni, solitudini grandissime ritornano nei racconti dei ragazzi che sono riusciti a raggiungere l’Italia. **Il viaggio li trasforma, li rende grandi molto in fretta**, li separa forzatamente dai propri affetti ma, al tempo stesso, amplia la loro capacità di adattarsi, di apprendere nuove lingue e nuovi stili di vita”.

Insomma, una ricchezza per il nostro Paese, non un problema. Samba ora lavora in una fonderia, ha una casa, ha preso la patente, ci chiama mamma e papà, ma è un vero adulto, autonomo, una ricchezza per noi e per l’Italia.